BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER
I DIRIGENTI DEI COOPERATORI

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

A. XCVIII. N. 8 • APRILE 1974 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA M. AUSILIATRICE, 32 • TEL. 48.29.24

FATE L'ESPERIENZA ANCHE VOI

Nel marzo scorso si sono svolte le programmate Giornate di studio sul metodo preventivo. *Al termine di esse, i partecipanti hanno voluto comunicare a tutti i Cooperatori d'Italia la loro soddisfazione con un saluto che è, nello stesso tempo, un appello a conoscere meglio ed esperimentare di più il prezioso messaggio educativo del Fondatore.*

Cari amici cooperatori,

Le Giornate di studio sul metodo preventivo di Don Bosco, svoltesi a Grottaferrata dal 16 al 20 marzo c.a., hanno visto impegnati una sessantina di cooperatori (insegnanti, genitori e giovani animatori di gruppo), provenienti da varie parti d'Italia.

Le lezioni tenute da Don J. Aubry, Don L. Macario e Sr. L. Colosi, i gruppi di studio e le tavole rotonde, ci hanno rivelato la ricchezza sempre nuova e la sorprendente attualità dell'arte educativa di Don Bosco, nella scuola, nella famiglia e nella vita dei gruppi.

Con viva gioia abbiamo constatato che la sua pedagogia risponde ad ogni ansia educativa a tutti i livelli, perché si ispira alla autenticità e semplicità del messaggio evangelico, cosicché il ragazzo, l'adolescente, i giovani di oggi trovano nel metodo preventivo un valido aiuto alla loro maturazione.

La scoperta gioiosa fatta da noi in questi giorni, vorremmo fosse vissuta da tutti voi, attraverso una attenta e profonda riflessione sulla vita e sul messaggio di Don Bosco, per facilitare agli educatori il difficile dialogo coi giovani e per offrire a questi la gioia di maturarsi.

A tutti inviamo un saluto fraterno, con l'augurio che anche voi possiate approfondire ed esperimentare nelle vostre ispettorie e nei vostri centri, il metodo preventivo e così diventare « diffusori e moltiplicatori » della ricchezza spirituale di Don Bosco.

I PARTECIPANTI AL CORSO

Seconda conferenza annuale

Tema: **Vocazioni: problema della Chiesa, problema nostro (in linea con la « strenna » del Rettor Maggiore).**

GROTTAFERRATA: GIORNATE DI STUDIO







IL COOPERATORE: UN EDUCATORE DI RAGAZZI E DI ADOLESCENTI CHE SI ISPIRA A DON BOSCO

Per la prima volta in Italia un gruppo di cooperatori ha affrontato in modo sistematico lo studio del metodo preventivo.

• ***Si voleva raggiungere questo obiettivo:***

Tentare di scoprire se e in quali modi il metodo educativo che Don Bosco e i suoi Salesiani avevano sperimentato quasi soltanto negli istituti e negli oratori, poteva essere applicato *in alcune delle situazioni di vita* nelle quali vivono i cooperatori, e specialmente nella *famiglia,* nella *scuola pubblica* e nei *gruppi* ove operano, come animatori, i cooperatori.

All'origine, vi è stata un'esigenza fortemente sentita: frequentemente si sentono infatti frasi di questo genere: in un istituto o in un oratorio salesiano non dovrebbe essere molto difficile praticare questo metodo: Don Bosco ha tracciato una strada ben definita. Ma in famiglia e nelle scuole statali, dove mille difficoltà e problemi rendono difficile il compito del genitore o dell'insegnante, è un'altra cosa. E poi non abbiamo modelli a cui ispirarci concretamente...

• ***Il risultato?***

Molto modesto in verità, e non poteva essere diversamente. Ma tanto quanto è necessario:

— per convincersi di una cosa: che è possibile, non estremamente difficile, e soprattutto proficuo, attuare il metodo preventivo negli ambienti su accennati;

— per far nascere il desiderio di proseguire, di sperimentare, di incontrarsi, di incoraggiare corsi del genere, a livello ispettoriale e locale.

• ***Il merito di questo risultato va dato:***

— *al carattere pratico delle conferenze* (per essere sinceri un po' tutti temevano che Don Macario fosse troppo professore di università e poco salesiano con i piedi a terra; il timore però si rivelò infondato. E non poteva egli fare altrimenti, anche perché i partecipanti, che sono persone immerse in una vita estremamente concreta e di battaglia, non glielo avrebbero permesso...);

— *al continuo rifarsi al trinomio* Ragione-Religione-Amorevolezza, e alla figura di Don Bosco, sempre presente sia con citazioni tratte dai suoi scritti e dalle sue esortazioni, sia con l'esempio del suo operare presentato con fatti vivi e parlanti;

— *ma anche...*







• ***Alle due tavole rotonde e ai gruppi di studio.***

Nella giornata dedicata al *tema della famiglia* portarono le loro testimonianze due papà (uno dei quali con la sua figlia preadolescente), una mamma e la sua figlia di 21 anni. Tutti, eccetto la ragazza di undici anni, erano cooperatori e si sforzarono di indicare come nella loro famiglia i cooperatori possono educare salesianamente sì da creare tante altre «case salesiane» secolari. Le osservazioni e le critiche costruttive dei figli furono indicative di come un dialogo aperto può essere sorgente di quello spirito di famiglia a cui tanto teneva Don Bosco.

Non minore interesse suscitò la tavola rotonda della giornata dedicata *alla scuola* (la maggior parte dei presenti erano insegnanti). Un professore di università, una professoressa di scuola media inferiore e un'insegnante elementare, indicarono, alla luce della loro esperienza, come si può vivere da «salesiani esterni», immersi nelle masse di una scuola che oggi è in crisi e che sembra abbia imboccato una strada sbagliata. Interessante il rilievo fatto da qualcuno di loro: il metodo preventivo, se ben applicato, offre la soluzione a tante crisi e tensioni, rendendo così più agevole all'insegnante il suo intervento educativo. Una preside di scuola media mise poi in evidenza come la partecipazione attiva di cooperatori alla gestione della scuola, prevista dalla legge sullo stato giuridico degli insegnanti, consentirà di prevenire il male che insospettatamente si può arrecare agli alunni «legalmente», e di offrire quel contributo positivo che farà della scuola uno strumento per la vera educazione dei giovani.

Infine un'insegnante, che ha al suo attivo una buona esperienza in proposito, ha prospettato i vantaggi che provengono dal seguire gli alunni a corso ultimato. Curare i propri ex-allievi vuol dire prolungare nel tempo e far fruttare tutto il lavoro svolto in anni e anni di insegnamento.

I gruppi di studio hanno indicato anch'essi altri modi pratici di attuare il metodo preventivo nelle tre situazioni di vita prese in esame dai Congressisti.

• ***Bisogna dire un grazie...***

... Oltre che ai relatori (Don Giuseppe Aubry, Don Lorenzo Macario, Suor Lorenzina Colosi), ai partecipanti. Si sono impegnati, e hanno lavorato bene. Tra loro non vi erano pesi morti; ciò dimostra quanto una buona selezione giovi alla riuscita di un convegno. Non furono molti in realtà ma non era necessario che lo fossero.

LE GIORNATE SUL METODO PREVENTIVO HANNO UNA "PAROLA" DA OFFRIRE A TUTTI I COOPERATORI

Il segretario generale Don Cogliandro ha preparato, insieme a Don Macario, la SINTESI dei lavori svolti che qui riportiamo.

Dall'insieme delle giornate di studio sul metodo preventivo sono emerse alcune mete che sembrano di particolare rilievo:

1. Il Cooperatore nelle varie situazioni della vita quotidiana, soprattutto nell'ambito familiare, scolastico e di gruppo, « fa continuo riferimento al metodo preventivo di Don Bosco » in cui è pressante l'invito ad accettare i giovani nella loro realtà dinamicamente in crescita. Questo implica da parte dell'educatore un continuo approfondimento dei motivi di fondo della sua scelta vocazionale, risposta all'amore di Dio e degli uomini, e nello stesso tempo l'esigenza di una personalità disponibile al miglioramento attraverso il cambio, il coraggio della dedizione e l'uso degli strumenti adatti per promuovere la completa maturazione umana e cristiana. È stata unanimemente riconosciuta la validità e l'attualità del metodo preventivo nella società in trasformazione.

2. È stato sottolineato quale principio metodologico fondamentale anzitutto quello dell'amore. Qui si è creduto di trovare uno degli elementi tipici del metodo educativo di Don Bosco.

Si è anche notato che « l'amorevolezza » presenta evidenti connessioni con la « ragione » (intesa come buon senso, amore al dialogo, rispetto della libertà, comprensione), e legami essenziali con la « religione ». Chi vuole esercitare autenticamente il metodo preventivo deve sentire e inculcare le tre presenze ispiratrici: Dio Padre, Cristo e Maria.

3. I Cooperatori credono di offrire un contributo di animazione nella vita e nell'opera educativa della « famiglia » di oggi, in stato di difficoltà a tutti i livelli (economico, giuridico, sociale, pedagogico, religioso), convinti che il metodo educativo di Don Bosco è « attualissimo per una pedagogia familiare » profondamente innovata. La carità evangelica, fondamento di questo metodo, favorisce la preparazione e la conservazione di un clima familiare ispirato a princìpi cristiani, a istanze di dialogo e partecipazione per la formazione di una personalità libera e creativa. In tal modo ogni famiglia di cooperatori sarà una « domus cristiana e salesiana ».

4. La « Scuola », nella quale operano numerosi Cooperatori insegnanti, è stata vista come luogo privilegiato di presenza salesiana ed espressione del metodo educativo nel mondo della formazione culturale e professionale, nella convinzione che ancora oggi:

a) l'istruzione è tra i principali elementi di promozione umana e sociale;

b) ha al suo servizio mezzi (per es. audiovisivi) e strutture nuove che facilitano la gestione compartecipata di essa.

Sullo stile di Don Bosco l'Associazione Cooperatori porta avanti l'istanza di una scuola popolare aperta alle esigenze locali e promotrice della piena maturazione del ragazzo a tutti i livelli, prolungando nel tempo l'assistenza amorevole dei propri exalunni (exallievi).

5. « L'animazione dei gruppi » (ecclesiali, culturali, caritativi, ricreativi, ecc.) ispirata al Vangelo e al metodo del dialogo, si fa presenza di amore cosciente e sacrificato che tende, ovunque e sempre, alla liberazione, alla spontaneità e a un impegno sempre più responsabile. Questo vale non solo all'interno delle Opere della famiglia salesiana, ma anche nelle istituzioni educative, ecclesiali e civili, dove il Cooperatore è chiamato o si offre di collaborare, con spirito e stile salesiano, a formare l'uomo nuovo in Cristo, « onesto cittadino e buon cristiano » (Don Bosco).

(continua dalla pag. precedente)

Per la cronaca, i cooperatori provenivano da queste regioni: Campania (4), Calabria (5), Emilia (2), Lazio (1), Basilicata (7), Lombardia (1), Puglie-Lucania (7), Sicilia (6), Toscana (1), Umbria (6). Presenti anche alcuni simpatizzanti, la delegata ispettoriale per la Toscana Suor Vera Carrai, Don A. Broggiato e Don D. Papa, delegati ispettoriali per la Campania e le Puglie e Don Dino Mancini (Terni). Le volontarie di Don Bosco erano presenti in otto, e il gruppo centrale gg.cc. con tre elementi. Graditissima la visita, fatta con non lieve sacrificio dati i suoi numerosi impegni, dell'ispettore della ispettoria romano-sarda, Don Salvatore De Bonis.

Il segretario generale Don Mario Cogliandro volle essere presente per tutto il tempo, portando, attraverso ricchi interventi, un particolare contributo alla buona riuscita delle Giornate.

Il segretario nazionale Giuseppe Giannantonio aprì i lavori, il cui svolgimento fu poi affidato alla saggia e discreta moderazione di Giovanna Albert, coadiuvata per la Segreteria da Pina Montaruli.

• ***Ed ora?***

Un augurio: che ogni genitore della nostra Associazione conosca e cominci a praticare nella famiglia il metodo preventivo; che ogni insegnante cooperatore si consideri e sia un « educatore che si ispira a Don Bosco » allorché opera nella scuola pubblica; **che quanti *animano gruppi* o associazioni nell'ambito delle opere salesiane o fuori di esse, sappiano che saranno veri cooperatori *soltanto se si rifaranno al messaggio educativo di Don Bosco.***

DON ARMANDO BUTTARELLI

ESERCIZI SPIRITUALI 1974 IN VISTA

• Ogni vero uomo, secondo il progetto di Dio creatore, è un essere vivente costituito da tre piani confluenti in un'unica personalità: il piano della vita fisica, quello della vita spirituale e quello della vita divina. I primi due ricevuti per generazione nella nascita, il terzo ricevuto per rigenerazione nel Battesimo.

• *Legge di vita*, sia per il corpo che per lo spirito e per la vita divina, è il nutrimento, adatto al tipo di vita cui si riferisce (Chi mangia vive, chi non mangia muore).
- Quanti generi alimentari per tener su la vita fisica...
- Che montagna di libri, giornali, ecc., per tener sveglia la vita intellettuale...
- E per nutrire la Vita Divina, che si fa?...

Ci è stata data in germe e deve essere fatta sviluppare fino alla sua giusta maturità, che consiste nell'arrivare a poter dire con S. Paolo: « Non sono più io che vivo, ma ormai è Cristo che vive in me e agisce attraverso di me ».

Ecco allora, per il cristiano cosciente e responsabile, il diritto-dovere di alimentarsi abbondantemente anche in questo piano.

• *Un nutrimento spirituale* succoso ed efficace è dato dagli ESERCIZI SPIRITUALI, che sono appunto banchetto di Parola di Dio, di Incontro personale con Cristo e di preghiera, abbondantemente offerto ai volonterosi.

• *Don Bosco vedeva negli Esercizi* « la parte fondamentale » e come la sintesi di tutta la nostra vita di preghiera. Essi, per ogni salesiano, sono momenti privilegiati di ascolto della Parola di Dio, di discernimento della sua volontà e di purificazione del cuore », (Cost. salesiane 63), in ordine ad una donazione sempre più totale a Cristo e all'impegno apostolico per la Chiesa.

• *A che cosa deve servire questa avventura spirituale degli Esercizi?*
- Ad una progressiva « conversione », morale ed ascetica, per una sempre più grande « identificazione » con Cristo Gesù affinchè Lui agisca in me.
- A rendere sempre più saldi i « tre pilastri » fondamentali della fede:
  - Dio, che cosa è per me?
  - Cristo Gesù, che cosa è per me?
  - La Chiesa, che cosa è per me?
- Ad acquistare delle « convinzioni »: idee-forza, idee-guida, idee-penetrate e radicate nel cuore;
  - cosa vuol dire « essere cristiano »?
  - cosa vuol dire « pensare » da cristiano?
  - cosa vuol dire « giudicare » da cristiano?
  - cosa vuol dire « agire » da cristiano?
- A trovare Gesù lì dove mi sta attendendo:
  - nella sua Parola,
  - nei « segni » sacramentali, specialmente l'Eucaristia,
  - nei « fratelli », che sono una sua nuova incarnazione, che sono Lui.
- A capire che Egli è in me dal giorno del mio Battesimo:
  - per salvarmi, liberarmi, umanizzarmi, divinizzarmi,
  - per servirsi della mia personalità come di uno strumento vivente con cui dare gloria al Padre e continuare a salvare i fratelli.
- A capire che io devo « rispettare » la sua azione in me, e a collaborarvi coscientemente e gioiosamente.
- A capire che io, per essere felice, per essere « santo »:
  - devo « aprirmi » a Lui,
  - devo « aderire » a Lui,
  - devo « essere » una sola cosa con Lui.

Perché solo in Cristo divengo « vero uomo » secondo il progetto di Dio.
- Insomma gli Esercizi Spirituali mi debbono servire a capire:
  - che solo Lui, per me, è « Tutto », è il mio Ideale supremo, il motivo della mia Gioia vitale;
  - e non solo per me, ma anche per i miei familiari, per la gioventù e per gli uomini tutti.
- E allora gli Esercizi mi spingono a « scegliere » decisamente Gesù, impegnandomi a « conoscerLo » di più, ad « amarLo » di più, affidandomi a Lui, a mettere la mia vita nella sua Vita.

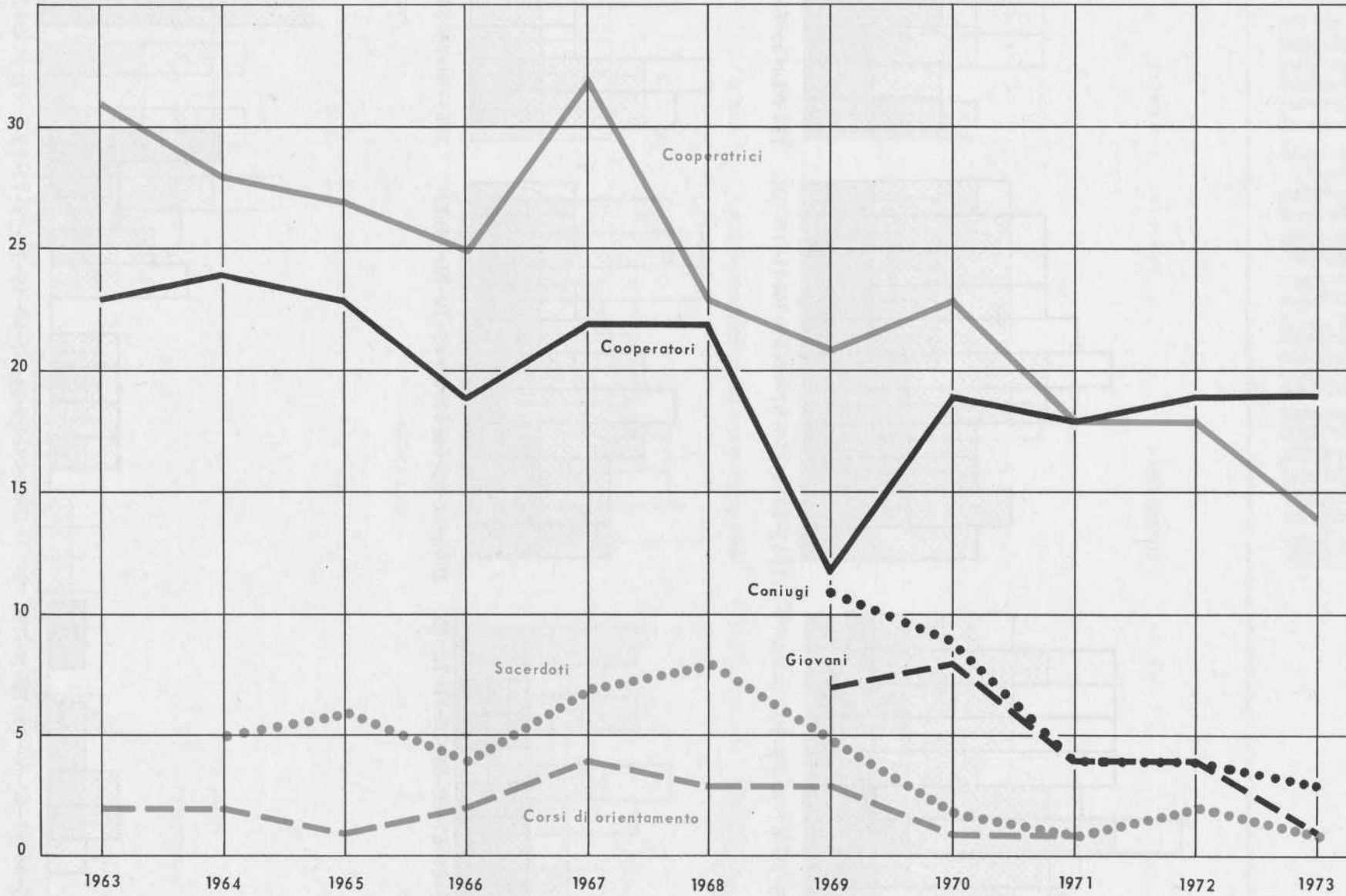
• Ecco perché gli Esercizi generano in me la persona « matura, adulta »: perché creano in me:
  - la volontà di essere Uomo, Persona, Cristiano vero;
  - la sincerità dell'impegno e dello sforzo;
  - la tensione verso l'ideale supremo: Cristo.

• *Dinanzi a tutto questo non ci possono essere scuse che tengano!... Tutti i Cooperatori e Cooperatrici — adulti e giovani — e specialmente i Consiglieri dirigenti, non dovrebbero assolutamente privarsi del dono e dell'esperienza di tale avventura spirituale!* Pensarci, in tempo, programmare e partecipare con tutta la disponibilità di un'anima assetata della luce di Dio!

GIOVANNA ALBERT

Presentiamo ai lettori alcune TAVOLE STATISTICHE che ha preparato con scrupolosa attenzione Salvatore Di Tommaso, della Giunta esecutiva. Esse indicano l'andamento globale, quello per categorie e quello per regioni, dei « corsi di esercizi » organizzati dall'Associazione cooperatori in Italia, negli ultimi anni, e si prestano per un « serio esame » al quale speriamo che possano fare seguito opportune decisioni per migliorare la situazione.

SEDE DEI CORSI	CORSI ESERCIZI												
	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	Totale
Piemonte	6	8	7	8	11	8	9	9	9	9	6	9	*99*
Lombardia	5	6	5	5	7	9	8	7	7	7	6	7	*79*
Veneto	4	4	3	5	4	4	4	7	7	2	5	3	*52*
Liguria	4	4	4	4	4	—	7	6	—	—	—	—	*33*
Emilia	4	4	3	2	3	3	—	3	1	3	3	2	*31*
Toscana	2	2	2	2	2	2	1	2	2	—	—	1	*18*
Marche - Umbria - Abruzzo	4	4	4	5	6	5	4	3	2	3	3	3	*46*
Lazio	6	7	3	3	6	6	6	4	4	4	4	2	*55*
Campania	6	7	7	5	5	5	5	6	6	7	—	4	*63*
Puglia	5	4	5	3	6	5	3	4	1	3	—	3	*42*
Basilicata	—	—	1	2	2	1	1	—	1	1	—	—	*9*
Calabria	—	2	2	2	2	—	4	3	2	2	5	3	*27*
Sicilia	8	5	10	4	5	6	5	6	5	7	4	3	*68*
Sardegna	2	2	1	—	2	2	2	2	—	—	2	—	*15*
ITALIA	56	59	57	50	65	56	59	62	47	48	38	40	*637*

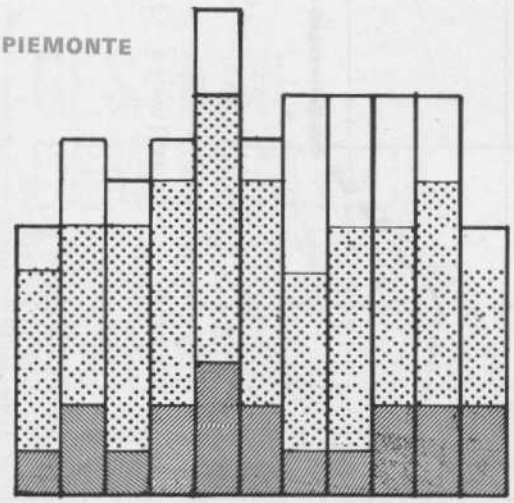


CORSI PER CATEGORIE

Uno sguardo anche sommario alla tabella, consente di notare

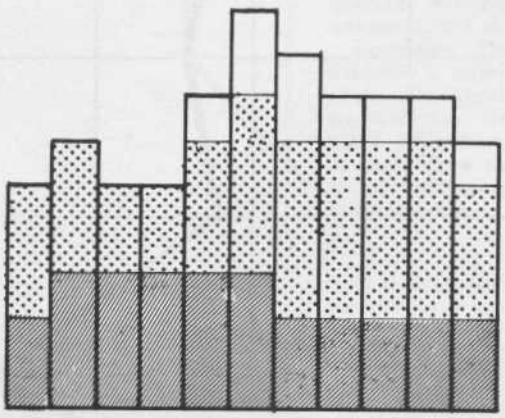
ANDAMENTO DEI C

PIEMONTE



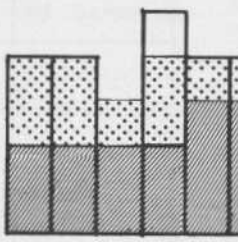
1963-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73

LOMBARDIA



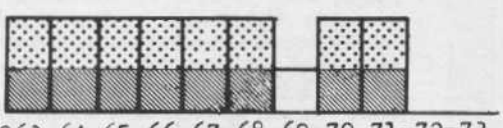
1963-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73

VENETO



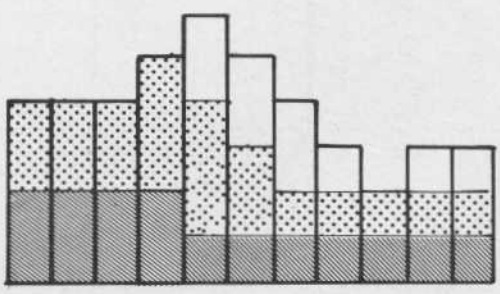
1963-64-65-66-67-

TOSCANA



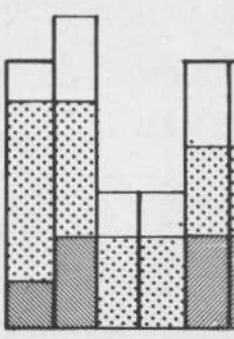
1963-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73

ABRUZZO-MARCHE-UMBRIA



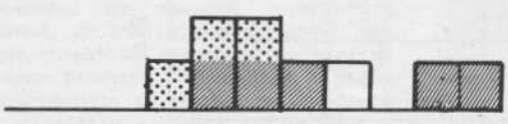
1963-64-65-66-67-68-69-70-71-72+73

LAZIO



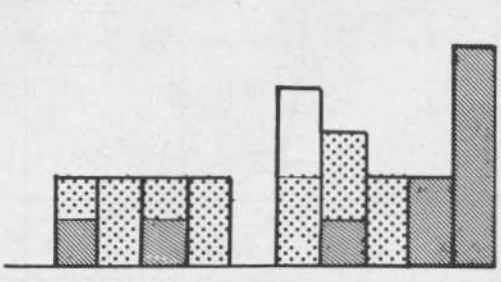
1963-64-65-66-67-

BASILICATA



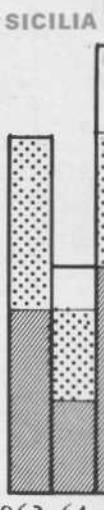
1963-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73

CALABRIA



1963-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73

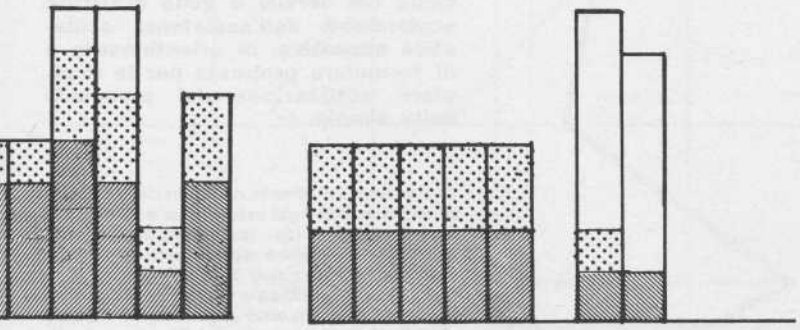
SICILIA



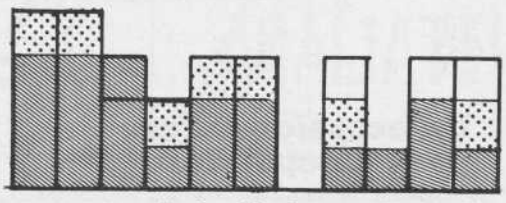
1963-64-

ORSI PER REGIONI

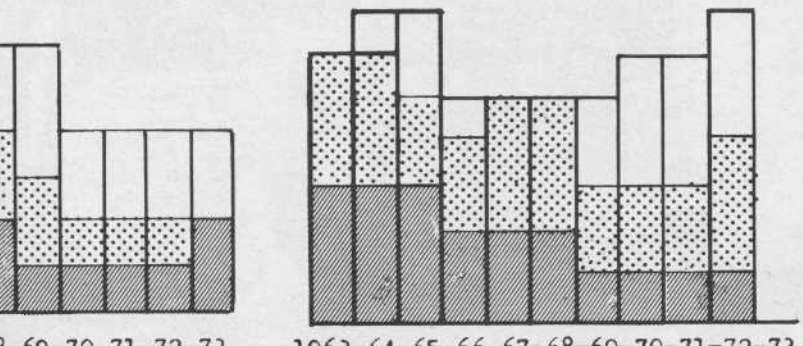
LIGURIA



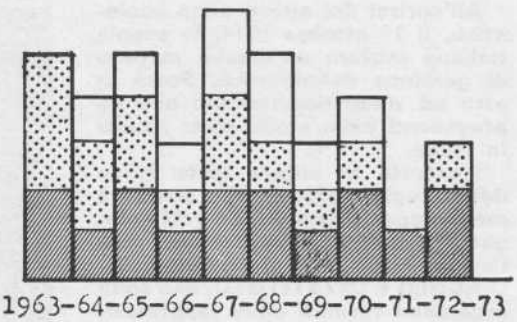
EMILIA



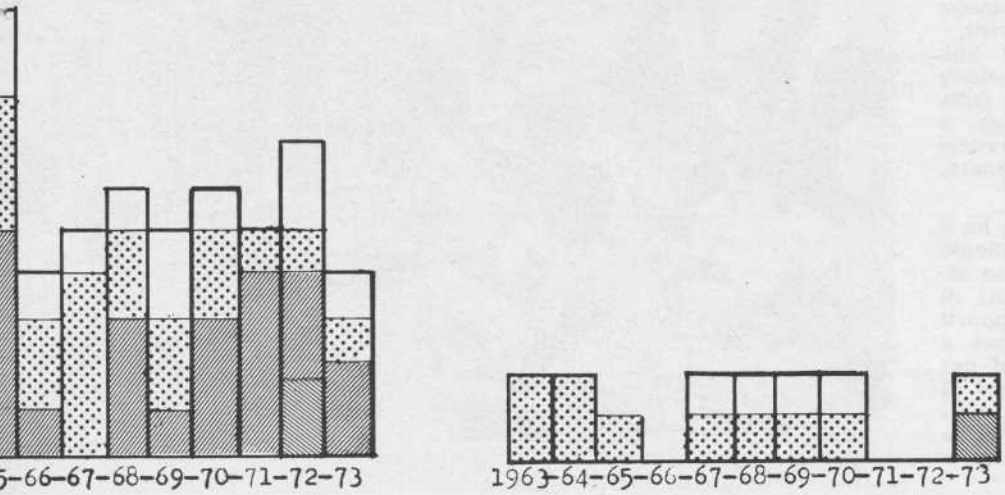
CAMPANIA



PUGLIA



SARDEGNA



COOPERATORI

COOPERATRICI

ALTRE CATEGORIE

GESTIONE DEMOCRATICA NELLA SCUOLA ITALIANA

Un'occasione d'oro per i Cooperatori

Un intervento di **Don Dante Magni,** ***delegato nazionale per le scuole salesiane.***

All'aprirsi del nuovo anno scolastico, il 1° ottobre 1974, la scuola italiana inizierà un nuovo metodo di gestione democratica. Porrà in atto un rinnovamento che non ha precedenti nella storia della scuola in Italia.

L'entrata in vigore della legge del 30 luglio 1973, N. 477, che sarà meglio specificata dai decreti delegati di prossima pubblicazione, darà l'avvio nella scuola ai CONSIGLI DI CIRCOLO E DI ISTITUTO, che sono organismi formati dalle rappresentanze elettive delle famiglie, del personale docente e non docente e, per le scuole secondarie, anche dai rappresentanti degli studenti.

Gli ORGANI COLLEGIALI che sono strumenti di partecipazione democratica alla gestione della scuola e nei quali, per legge, è richiesta la presenza dei genitori degli allievi, corresponsabilmente, sono i seguenti:

1. CONSIGLIO DI CLASSE: ha il compito di «formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica, di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori e alunni, di individuare i mezzi per ogni possibile recupero ai casi di scarso profitto o di irregolare comportamento, di proporre iniziative di carattere educativo-didattico e di sperimentazione».

2. CONSIGLIO DI CIRCOLO: ha il compito del funzionamento amministrativo-didattico di circolo o istituto, l'organizzazione e la programmazione della vita e delle attività della scuola, comprese le iniziative assistenziali, culturali, sportive e ricreative.

3. CONSIGLIO DI DISTRETTO. Il distretto è il comprensorio scolastico nell'ambito del quale saranno presenti tutti i gradi e ordini di scuola e tutti i servizi di formazione permanente, a eccezione delle università, accademie di belle arti e conservatori di musica.

Compito del Consiglio di Distretto è promuovere l'organizzazione dei servizi e delle strutture scolastiche, dell'assistenza scolastica educativa, di orientamento e di formulare proposte per la maggiore utilizzazione del personale della scuola.

Il discorso sul laicato missionario tra i cooperatori merita ogni attenzione, e va portato avanti con metodo, gradualità e passione. Trascurarlo sarebbe dimenticare la dimensione missionaria dell'Associazione.
Nella foto ANS: **Villaggio presso Poonamalle - Madras, India. Un laico catechista salesiano, ubbidiente al comando del Signore, ripete l'annuncio evangelico. Non è un cooperatore nel senso vero della parola?**





I pellegrinaggi, se bene svolti, diventano momenti di vera fede e occasione di comunione con altri cooperatori.
Nella foto: **Cooperatori d'Italia in Terra Santa per la Pasqua scorsa, attorno a Don Luigi Fiora del Consiglio superiore salesiano.**

È un vero sforzo democratico che sarà richiesto ai genitori degli alunni e che li renderà corresponsabili del complesso mondo della scuola. Se si riuscirà a ovviare ai due pericoli denunciati dal Ministero Malfatti, «l'astenzionismo e la strumentalizzazione politica», si attiverà un processo di collaborazione di tutte le componenti della scuola, intesa come Comunità educante, a totale servizio dei giovani e della società.

La tradizione salesiana «crede» nella scuola e nel suo potere di «costruzione degli uomini» e della società. L'impegno salesiano nella scuola è stato ed è attualmente imponente. Il nuovo corso di gestione democratica della scuola, che si avvierà in ottobre, interessa da vicino sia i salesiani che i cooperatori, coinvolti in un'azione che apre nuove prospettive all'intervento dei genitori nel settore dell'educazione della gioventù.

Come si configura questo loro intervento nelle nuove strutture scolastiche? Quale la corresponsabilità cui sono chiamati? Come affrontarla?

1. Occorre anzitutto evitare ogni astensionismo, **ogni sfiducia delle nuove esperienze che si profilano. Tutti i cooperatori che hanno i figli a scuola, dalle elementari alle scuole superiori, devono intervenire attivamente, seguire con attenzione e promuovere con fattivo interessamento le esperienze di partecipazione cui sono invitati. Non basta limitarsi a votare i propri rappresentanti: occorre sollecitare un incontro e un dialogo chiarificatore dei problemi della classe e dell'ambiente educativo della scuola.**

2. **Coloro che sono più preparati, *si inseriranno* più direttamente e responsabilmente a livello dei vari CONSIGLI. E dovranno farlo in vista di una missione educativa in favore non soltanto dei propri figli, ma di tutti i giovani, verso cui ci rende responsabili la comune vocazione salesiana. L'enorme importanza che ha la scuola nella nostra società richiede questo sforzo e questo impegno da parte di tutti coloro che sono convinti della sua portata educativa e che hanno a cuore il domani dei giovani e della società.**

La partecipazione responsabile delle famiglie cristiane costituirà un fattore di stimolo e di equilibrio tra le forze che compongono i Consigli, per il loro autentico diritto di primi responsabili nell'educazione dei figli.

Si realizzerà con questa presenza cristianamente responsabile ed equilibratrice lo strumento migliore per realizzare un dialogo educativo e proficuo.

La nuova *gestione democratica* della scuola si pone quindi come un momento tra i più importanti e decisivi per i Cooperatori salesiani: qui la loro presenza si rifletterà su tutta la gioventù italiana. *Lasciar vanificare questa occasione di presenza educativa è non saper leggere i «segni dei tempi».*

Ed è forse il caso di chiedersi quali strutture adeguate **possano sorgere all'interno dell'Unione dei Cooperatori perché questo nuovo servizio alla gioventù possa trovare le sue espressioni più efficaci.**

Perché non iniziare un dialogo fatto di proposte concrete?

FAMIGLIA SALESIANA

(questo vuol dire parlare chiaro)

«... Per questo grandioso progetto di salvezza della gioventù, anche le forze dei Salesiani sono sproporzionate. Sotto l'ispirazione dello Spirito Santo ecco nascere dallo stesso ceppo «L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per le giovani che vogliono imitare i Salesiani per le persone di altro sesso». Nel corso della storia, dal lavoro di don Bosco e dalla santità dei suoi figli sorgono altri istituti religiosi e secolari. «Ma un'associazione per noi importantissima, che è l'anima della nostra Congregazione e che ci serve di legame ad operare il bene d'accordo e con l'aiuto dei buoni fedeli che vivono nel secolo, è l'opera dei Cooperatori Salesiani».

Invece di chiuderci nel lamento della scarsità di personale e di mezzi di fronte alle esigenze di apostolato, accogliamo l'invito del C.G.S. per un «radicale cambio di mentalità» e di «atteggiamenti» nei confronti dei Cooperatori.

Passiamo alla pratica delle disposizioni del C.I.S.

«La vocazione laicale salesiana del Cooperatore, come tutte le vocazioni d'origine divina, va scoperta, formata e impegnata. Va scoperta fra i giovani delle ultime classi presenti nelle scuole, nei nostri Oratori, nei Gruppi spontanei che sorgono con la nostra cooperazione, tra i fedeli delle nostre parrocchie, tra gli Exallievi più impegnati, tra i collaboratori delle nostre opere. Va formata per un conveniente periodo prima di impegnarla ufficialmente nell'Unione, promovendo a livello ispettoriale alcune iniziative utili allo scopo. E infine va impegnata mediante la proposta di una attività specifica che risponda alle attitudini e alle possibilità di tempo del nuovo Cooperatore» (C.I.S. n. 222).

In questo settore si devono rimarcare gravi carenze nella nostra Ispettoria.

Concludendo:

Quando si pensa al coraggioso progetto maturato in don Bosco per la salvezza della gioventù, coinvolgendo tutte le forze disponibili a tale azione, vien proprio fatto di aprire il nostro cuore ad un «senso di umile gratitudine» e di ritrovare in «questa presenza attiva dello Spirito il sostegno della speranza e l'energia per la nostra fedeltà» (C. I.).

DON FELICE RIZZINI
Ispettore della isp. centrale
Torino

Referendum in vista

SI ALLA FAMIGLIA STABILE

NO AL MATRIMONIO PROVVISORIO E A PROVA



• LA SCELTA FATTA A SUO TEMPO DI ADERIRE APERTAMENTE A QUEL VASTO MOVIMENTO DI IDEE E DI INIZIATIVE CHE VUOLE ARGINARE IL DIVORZIO, SI È RIVELATA IN QUESTE ULTIME SETTIMANE SEMPRE PIÙ INDOVINATA.

• SI È INDIVIDUATO INFATTI UN MODO CONCRETO E NUOVO PER LA NOSTRA ASSOCIAZIONE DI IMPEGNARSI SOCIALMENTE E POLITICAMENTE E DI ATTUARE LA MISSIONE SALESIANA IN FAVORE DELLA GIOVENTÙ INDIFESA.

• GIUNGONO IN QUESTI GIORNI ALL'UFFICIO NAZIONALE CENTINAIA DI RELAZIONI SULLE CONFERENZE ANNUALI SVOLTE OVUNQUE SULL'ARGOMENTO. ESSE MOSTRANO UN'ACCOGLIENZA INATTESA AL TEMA E UN INTERESSAMENTO PARTICOLARE CHE SI È CONCRETIZZATO IN TAVOLE ROTONDE, DIBATTITI, CONVERSAZIONI, APERTE SPESSO AD OGNI GENERE DI PERSONE. FINORA ALMENO QUINDICIMILA PERSONE CIRCA HANNO POTUTO ASCOLTARE UNA PAROLA CHIARA SUI VALORI DI UNA FAMIGLIA BASATA SUL MATRIMONIO INDISSOLUBILE NEGLI INCONTRI SVOLTI NEI NOSTRI CENTRI.

• ORA CHE ANCHE I VESCOVI DELLE SINGOLE REGIONI HANNO PIÙ APERTAMENTE CHE PRIMA, INVITATO I FEDELI AD ESSERE PRESENTI COME CRISTIANI E COME CITTADINI NELLA SCELTA CHE LI ATTENDE, I COOPERATORI INTENSIFICHERANNO IL LORO IMPEGNO, ILLUMINANDO LE COSCIENZE, CON LA PAROLA E L'ESEMPIO, SINGOLARMENTE E IN GRUPPO. «LE FORZE DEBOLI, QUANDO SONO UNITE, DIVENTANO FORTI... DOVRANNO FORSE I FIGLIUOLI DELLA LUCE ESSERE MENO PRUDENTI CHE I FIGLI DELLE TENEBRE?...»
(Don Bosco - Regolamento cooperatori).

CRITERI PER L'AGGREGAZIONE ALLA ASSOCIAZIONE CC.

diventare cooperatore è cosa facile ma seria

Una volta chiarito chi è e come deve agire il cooperatore, superato una volta per sempre il falso concetto del cooperatore come sinonimo di benefattore, o semplice amico delle opere salesiane, ne consegue che le nuove aggregazioni o iscrizioni dovranno essere fatte seguendo *criteri ben precisi*, e *improntati a grande senso di responsabilità*.

Li possiamo così esprimere:

• anzitutto si evitino le iscrizioni in gruppo, in massa, e anche ogni iscrizione singola che sappia di improvvisazione, o sia frutto di facili entusiasmi (per es. dopo un corso di Esercizi, dopo un pellegrinaggio...);

• ogni aspirante cooperatore prima di essere accolto nell'Associazione faccia un conveniente periodo di preparazione, durante il quale la frequenza ai Ritiri mensili, la lettura del *Bollettino* e di una buona Biografia di Don Bosco, e la partecipazione all'apostolato salesiano, lo prepareranno ad essere vero « salesiano esterno »;

• il Delegato gli chiarisca, attraverso ripetuti colloqui e senza reticenze, la genuina figura del cooperatore, sì che l'interessato acquisti chiara coscienza di ciò che significherà appartenere alla famiglia salesiana, e quali sono gli impegni conseguenti che egli si assume divenendo cooperatore. A questo fine dovrà leggere attentamente il « Regolamento » dei CC.;

• soltanto quando si sarà certi che l'interessato abbia almeno la sufficiente formazione salesiana e l'indispensabile informazione sulla natura del C. e dell'associazione (e per ottenere ciò gli potrà essere necessario anche un periodo di un anno e per i giovani anche di più), gli si potrà far fare la domanda e dare l'attestato di appartenenza;

• la *Cerimonia dell'ingresso o dell'impegno*, con la consegna del relativo attestato, che si va ormai introducendo nei centri, coronerà, nella sua sostanziosa semplicità, il lavoro paziente e metodico svolto dal delegato e dai consiglieri.

LA CERIMONIA DELL'IMPEGNO

Premesse

a) **Quello dell'entrata tra i Cooperatori è un momento che va preparato e maturato nel soggetto. Nessuna improvvisazione quindi, né superficialità. Il consiglio con il delegato si rendono garanti dell'idoneità (e ne sono responsabili) del nuovo cooperatore.**

b) **Don Bosco aveva previsto, in una prima stesura del Regolamento per i Cooperatori, l'emissione di una « promessa » che doveva fissare l'impegno di apostolato. Molti auspicano che questa prassi venga introdotta. L'importante però è che chi chiede di far parte dei Cooperatori si prepari e sia consapevole del passo che compie. Può senz'altro emettere, privatamente, una promessa di apostolato nell'ambito dell'Associazione.**

Indicazioni pratiche

Un ritiro (sia pure di poche ore) dovrebbe precedere e preparare prossimamente la giornata scelta per la cerimonia dell'impegno.

Non è stato fissato in uno schema vero e proprio lo svolgimento di questa cerimonia e lo si affida alla sensibilità dei Consigli. Tuttavia, fermo restando che bisogna assolutamente eliminare tutto ciò che può far sottovalutare l'atto tanto importante, si potrebbe tenere presente nello svolgere la cerimonia quanto segue, sempre che la situazione e le circostanze lo rendano possibile:

a) **Situazione ambientale: cappella o sala riunioni preparata con particolare solennità. In posti distinti coloro che riceveranno l'attestato.**

b) **Svolgimento della cerimonia: brevissime parole che diano ai presenti il « tono » dell'incontro. Messa comunitaria ben preparata o sola liturgia della parola (con passi della scrittura o brani conciliari o parole di Don Bosco intonati alla circostanza).**

Durante la Messa o la liturgia, Omelia del celebrante, nella quale questi può anche dialogare con i neo-cooperatori, chiedendo ed ascoltando i motivi che li hanno indotti a chiedere di far parte della famiglia salesiana. Quindi una pausa in silenzio, durante la quale i neo-cooperatori privatamente offrono al Signore il loro impegno di apostolato nell'Associazione Cooperatori e di osservanza delle Regole, mentre gli altri Cooperatori presenti rinnovano a loro volta il proprio impegno. All'offertorio i neo-cooperatori poi possono offrire il modulo di domanda. Al termine della liturgia il celebrante consegna l'attestato.

La cerimonia non dovrà durare più di 45 minuti se si celebra la Messa; 20 minuti se si ha solo la liturgia della Parola.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Riunione del Consiglio Nazionale

Roma 4-5 maggio 1974

Ordine del giorno

1. « *La vita spirituale del cooperatore* » (una breve *conferenza* che illustra come si svilupperà il tema annuale).

2. *Il Nuovo Regolamento dei cooperatori:* come illustrarlo, farlo conoscere ai singoli centri e sperimentarlo efficacemente. *I modi di adeguamento* alle nuove disposizioni (Giannantonio).

3. Discussione e approvazione della « *Proposta di programma 1974-75* ».

4. Scelta del *tema di studio* per l'anno sociale 1975-76.

5. Comunicazioni:

— I modi d'intervento e di partecipazione dei Cooperatori alla *gestione della scuola* (aspetti giuridici e pratici) (C. Checcacci, del Cons. sup. della P.I.).

— Il *riconoscimento giuridico* dell'Associazione.

6. Varie.

Informazioni tecniche

Inizio lavori ore 9 del 4. Termine, ore 14 del 5 seguente.

SEDE: Pont. Università Salesiana, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 *Roma* - Tel. 884-641. Dalla stazione Termini autobus 36 - Scendere al capolinea.

QUOTA: Pensione (camera singola) dalla mattina del giorno 4 al pranzo del giorno 5, sussidi ecc. L. 8.500. (Supplemento di L. 2.000 per coloro che vorranno prendere alloggio la sera prima).

Nelle regioni

Puglie-Lucania - A *Martina Franca*, in preparazione al Convegno interregionale di Messina, si terrà un *Incontro regionale di Giovani CC.* che prevede due momenti: Incontro con Dio (parlerà Don Stelvio Tonnini) e scambi di esperienze. È assicurata la partecipazione dell'Ispettore locale e del delegato nazionale.

Lazio - *Giornata della Famiglia Salesiana*, a *Roma*, presso l'istituto S. Cuore, il 31 marzo. Larghe rappresentanze delle varie componenti la famiglia di Don Bosco si sono riunite attorno all'ispettore Don De Bonis, per vivere momenti intensi di preghiera, riflessione e gioia. Tutto questo e uno scambio di esperienze apostoliche, sono serviti a rafforzare i rapporti che legano ogni gruppo agli altri, quale base per un migliore svolgimento della comune missione.

Liguria - Presso le F.M.A. di *Genova* (Corso Sardegna) si è svolta la *Giornata di studio sulla famiglia salesiana*, l'11 febbraio. L'accoglienza e la cura squisita di ogni servizio offerta dalle suore crearono il clima nel quale si svolsero i lavori.

L'interesse per la novità fu mostrato già dalla numerosa e qualificata partecipazione: un centinaio di persone, tra cui l'ispettore e l'ispettrice delle F.M.A., i direttori e le direttrici, i delegati e le delegate dei CC. e ex-allievi, dirigenti e rappresentanze dei vari gruppi della famiglia di Don Bosco.

La *relazione-base* tenuta da Don Giovanni Favaro fu sul tema « I valori della Famiglia Salesiana ». Su di essa fecero una riflessione i gruppi di studio, alla ricerca dei modi e delle iniziative concrete per vivere la comunione tra le varie componenti dell'unica famiglia.

I COOPERATORI SALESIANI, presenti anche alcuni giovani, così si espressero:

— non conosciamo abbastanza Don Bosco
— non ci conosciamo tra noi
— non ci accogliamo da fratelli.

Perciò pensavano di doversi impegnare:

— a leggere e a riflettere sulla vita di Don Bosco
— a ricevere e a leggere il *Bollettino Salesiano*
— a chiedere e a realizzare una specifica formazione salesiana
— a moltiplicare i contatti con i Salesiani perché questa è già formazione.

Inoltre intendevano muoversi per costruire una vasta comunione di vita:

— con incontri tra loro (incontri familiari o gruppo con gruppo) e con gli altri membri della Famiglia Salesiana
— con la loro presenza, quando il momento lo richiedesse, nella elaborazione di certe decisioni nel Consiglio della Casa, così come si esprimono gli ACGS
— con le informazioni sulle attività e le iniziative.

Ricordando poi che la vocazione salesiana è anche vocazione popolare, intendevano essere più presenti nelle strutture parrocchiali a servizio della Chiesa locale, specialmente per la catechesi giovanile.

(dal Notiziario Salesiano delle ispettorie Ligure-Toscana, marzo 1974)

***Giovani CC.* - I Convegni interregionali di Como e Messina sono ormai prossimi e si preannunciano ricchi di interesse e risultati proporzionatamente alla cura intensa con cui sono stati preparati.**

Di essi prossimamente daremo relazione.

CAMPI DI LAVORO E DI ANIMAZIONE CRISTIANA

Estate 74 PROGRAMMA

* Lombardia - CODIGORO (Ferrara) (1° anno)

Organizzato dai GG.CC. della Lombardia e aperto anche ad altri.

Periodo: 1°-28 luglio
Disponibilità: 15 campisti
Attività: Colonia per bambini - Incontri con la popolazione e attività di animazione cristiana. (Probabile lavoro manuale per i ragazzi).

* Piemonte - GRESSONEY (Aosta) (5° anno)

Organizzato dai GG.CC. del Piemonte e ad essi riservato.

Periodo: primi luglio - primi settembre (due turni)
Attività: assistenza estiva a tempo pieno a 70 ragazzi bisognosi.

* Sicilia - BIANCAVILLA (CT) (3° anno)

Organizzato dall'ufficio ispettoriale cooperatori.

Periodo: 15-20 luglio - 31 agosto
Attività: S.A.C. - servizio di animazione cristiana nella zona di una nuova parrocchia con prevalenti necessità di catechesi e pedagogiche.

PALMA DI MONTECHIARO (AG) (4° anno)

Organizzato dall'ufficio ispettoriale cooperatori e aperto a tutti.

Periodo: 1°-31 agosto
Disponibilita: 20 partecipanti
Attività: Animazione sociale e cristiana nel quartiere di Pietrecadute - doposcuola - colonia.

PALERMO - S. Chiara (2° anno)

Organizzati dai GG.CC. e dall'Oratorio, e aperti a tutti.

Periodo: I campo: 3-28 luglio
II campo: 1-25 agosto.
Disponibilità: 25 campisti.
Attività: Colonia per 80 ragazzi e ragazze - Incontri con i giovani e la popolazione del quartiere, attività di animazione cristiana e probabile lavoro manuale per i giovani.

* Lazio - ARCINAZZO (Roma) (3° anno)

Organizzato dai GG.CC. del Lazio e ad essi riservato.
Periodo: 31 luglio - 14 agosto
Attività: Soggiorno formativo in favore di ragazzi poveri di alcune parrocchie romane.

* Molise - MONTALTO DI RIONERO SANNITICO (IS) (2° anno)

Organizzato dall'ufficio nazionale - aperto a tutti.

Periodo: 26 luglio (arrivo) - 23 agosto (partenza)
Disponibilità: 20 campisti
Attività: Animazione cristiana e servizio sociale - colonia per 50 bambini - doposcuola

ACQUIVA D'ISERNIA (IS) (2° anno)

Organizzato dall'ufficio nazionale - aperto a tutti.

Periodo: 23 luglio - 20 agosto
Disponibilità: 20 campisti
Attività: Animazione cristiana e servizio sociale - colonia per 50 ragazzi - doposcuola - lavoro manuale.

* Calabria - GALLICIANO (RC) (2° anno)

Organizzato dell'ufficio nazionale e aperto a tutti.

Periodo: fine luglio - primi settembre
Disponibilità: Piccola comunità di 6-8 elementi
Attività: Doposcuola - servizio sociale - colonia - catechesi.



* ATTIVITÀ DI PARTICOLARE INTERESSE

Campo di FRATERNITÀ (località da fissarsi) - Veneto (Momigliano V.)
Periodo: 24-28 luglio
Disponibilità: Per giovani e signorine impegnate.

* Campania - SALERNO

Corso di teologia per animatori di gruppo - di grande interesse formativo (invitiamo i CC. ad aderire con entusiasmo. Particolari più dettagliati, prossimamente).

ISCRIZIONI PRESSO I RISPETTIVI UFFICI ISPETTORIALI

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per la Famiglia Salesiana; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Teresio Bosco

Redazione: Armando Buttarelli

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

NOVITÀ

SUSSIDI PER I CENTRI

• Ha avuto inizio una piccola collana che servirà ad aiutare i cooperatori a «conoscere e praticare meglio il metodo educativo di Don Bosco». È la collana *Minuscola pedagogica,* che sarà formata di opuscoli a carattere divulgativo, in elegante veste tipografica, piccola mole e basso costo, che offriranno, per una facile lettura, scritti e testimonianze di Don Bosco sull'educazione dei giovani, e contributi vari per l'apprendimento del metodo educativo.

Per ora sono usciti DUE NUMERI:

DON BOSCO LI EDUCAVA COSÌ - TRE SCRITTI DEL SANTO EDUCATORE (N. 1). (Il trattatello sul sistema preventivo - La lettera circolare sui castighi - La «lettera da Roma» del 1884) - pp. 38 - L. 350 la copia.

È ATTUALE IL METODO PREVENTIVO DI DON BOSCO? (N. 4). (Partendo dalla conoscenza del giovane d'oggi, Gennaro Luce mostra le grandi possibilità di applicazione del metodo preventivo ai giovani del nostro tempo) - pp. 24 - L. 300.

• È stata curata la ristampa del volumetto tanto richiesto e ormai esaurito

LO SPIRITO SALESIANO - Lineamenti, di Giuseppe Aubry - pp. 170 - L. 1000.

È stato inciso

• UN DISCO PER TUTTI - Riporta i due canti composti per i cooperatori da D. Machetta e M. Gonzo: LASCIATE CHE I GIOVANI VENVANO A ME - SÌ, TU CI CHIAMASTI. (Attraverso il canto viene presentata la vocazione del cooperatore, la sua risposta, lo spirito che lo anima) - Utilissimo sussidio per incontri, conferenze annuali, esercizi, campi di lavoro, per farne dono agli amici, per propagandare la figura del cooperatore e la missione salesiana.

Incisione riuscitissima delle Edizioni Paoline - 45 giri - Elegante busta - L. 900 (spedizione e imballaggio gratuiti).

***Per ordinazioni:* presso gli uffici ispettoriali, i centri o presso l'Ufficio Nazionale Cooperatori - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 - ROMA (pagamento a merce ricevuta).**